



# Imprese eco investitrici più reattive alla pandemia

Ad indicarlo una indagine condotta lo scorso ottobre i cui risultati sono stati inseriti nel rapporto Green Italy 2020.

Indicazioni che rivelano come il differenziale di reattività e competitività venga confermato anche guardando alle previsioni future delle imprese intervistate

a cura di Edo Bruno

**S** eppure in misura minore rispetto al quinquennio precedente l'Italia continua ad essere leader a livello europea nell'economia circolare e le imprese italiane eco investitrici sembrano avere risposto decisamente meglio delle altre agli effetti recessivi provocati dalla pandemia da Covid-19.

A rilevarlo l'ultimo poderoso (320 pagine) rapporto Green Italy realizzato dalla fondazione **Symbola** in

collaborazione con **Unioncamere**.

Per misurare come l'emergenza sanitaria da Covid-19 abbia investito il frammentato sistema delle imprese italiane e verificare gli impatti e le contromisure adottate dalle aziende è stata realizzata nel mese di ottobre 2020 da **Unioncamere** con il supporto del Centro studi delle **Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne** una indagine rapida su 1.000 aziende manifatturiere tra 5 e 499 addetti, nella quale so-





## TREND E MERCATO

### PERFORMANCE ATTUALI E ATTESSE DALLE IMPRESE MANIFATTURIERE ECO E NON (INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE)



Fonte: Green Italy 2020

no stati indagati numerosi temi aspetti tra i quali in particolare:

- le conseguenze dell'emergenza derivate dalla pandemia sull'attività dell'impresa;
- le implicazioni della stagione del lockdown (sospensione/riduzione dell'attività);
- le procedure di precauzione e contrasto della diffusione del Coronavirus (riorganizzazione degli spazi, sanificazioni, controlli, ecc.);

- le misure di gestione del personale (smart working, gestione dei turni, ricorso a istituti quali CIG/FIS, ecc.);

- il rapporto con la tecnologia e il digitale; gli impatti sull'attività e sul mercato attuale e in prospettiva;

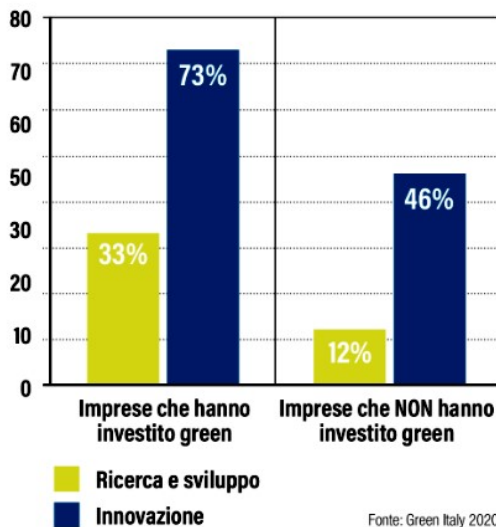
- le difficoltà nel commercio internazionale verso e da diversi mercati;

- le problematiche di liquidità, di accesso al credito, indebitamento e le strategie adottate o in valutazione per rispondere all'emergenza.

Stando ai dati rilevati in un anno, il 2020, caratterizzato da grandissime difficoltà, le imprese eco-investigatrici manifatturiere sembrano essere riuscite a mantenere operative le proprie produzioni in misura superiore rispetto alle altre appartenenti allo stesso comparto: il 39% non ha infatti mai sospeso l'attività, laddove per le imprese non eco-investigatrici questa quota è stata di dieci punti inferiore e pari a 29%. La green economy si conferma una determinante anche dal punto di vista della resilienza delle imprese. Le aziende manifatturiere (5-499 addetti) che hanno effettuato investimenti su processi e prodotti a maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale nel pre-consuntivo 2020 hanno registrato nel 16% dei casi un aumento del proprio fatturato, quota pari quasi al doppio di quella delle imprese non green (9%).

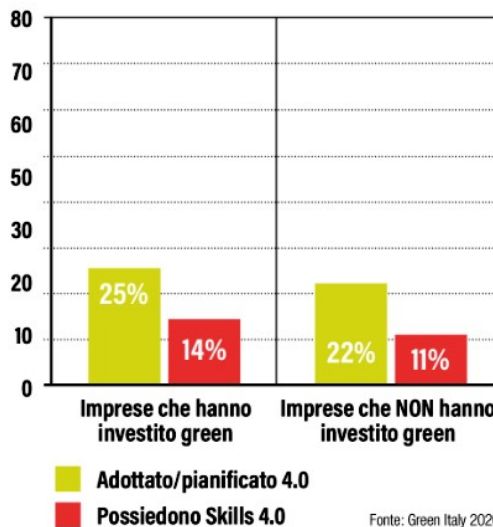
Ciò certo non significa che la crisi non si sia fatta sentire, ma che lo ha fatto in misura più contenuta per

### IMPRESE CHE HANNO INVESTITO IN RICERCA E INNOVAZIONE, TRA GLI ANNI 2017-2019 (INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE)



Fonte: Green Italy 2020

### IMPRESE CHE HANNO/STANNO ADOTTANDO MISURE 4.0 E HANNO SKILLS 4.0 (INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE)



Fonte: Green Italy 2020



**TREND E MERCATO**

chi ha investito in sostenibilità: la quota di imprese manifatturiere eco-investigatrici il cui fatturato è sceso nel 2020 di oltre il -15% è stata infatti dell'8,2% mentre per le imprese non eco-investigatrici la stessa è stata pari quasi al doppio (14,5%).

Guardando alle possibilità di ripresa e ai danni apportati dalla stagione della emergenza sanitaria, le imprese investigatrici green ad avere dichiarato che l'attività produttiva ritornerà ai livelli pre-Covid 19 nel 2021 o al massimo entro il 2022 sono quasi due terzi del campione (il 62%), valore che scende a 54% nel caso delle imprese non eco-investigatrici.

Il differenziale di competitività dell'orientamento alla eco sostenibilità si conferma anche guardando alle aspettative future formulate. Sempre con riferimento ai fondamentali di performance aziendale, le imprese che hanno effettuato investimenti su processi e prodotti a maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale riescono a guardare con maggiore ottimismo al 2021 rispetto alle altre:

- il 21% delle imprese green-oriented prevede incrementi del proprio fatturato (15% per le imprese non eco-investigatrici);
- l'11% delle imprese green-oriented prevede incrementi dell'occupazione (8% per le imprese non eco-investigatrici);
- il 21% delle imprese green-oriented prevede incrementi dell'export (15% per le imprese non eco-investigatrici).

**Maggiore propensione all'innovazione**

Nonostante l'incertezza del quadro futuro, le imprese manifatturiere italiane sembrano dimostrare di credere nella sostenibilità ambientale, confermando la realizzazione di eco-investimenti per il periodo 2021-2023 per una quota pari quasi a un quarto del totale (24%). Ciò assume un valore molto significativo anche in relazione al fatto che una impresa che ha effettuato investimenti in passato non è detto che lo faccia in futuro: sulla base dei risultati dell'indagine rapida, il 13,6% delle imprese manifatturiere tra 5 e 499 che ha investito nel triennio passato ha dichiarato che non lo farà/non intende farlo nel periodo 2021-2023.

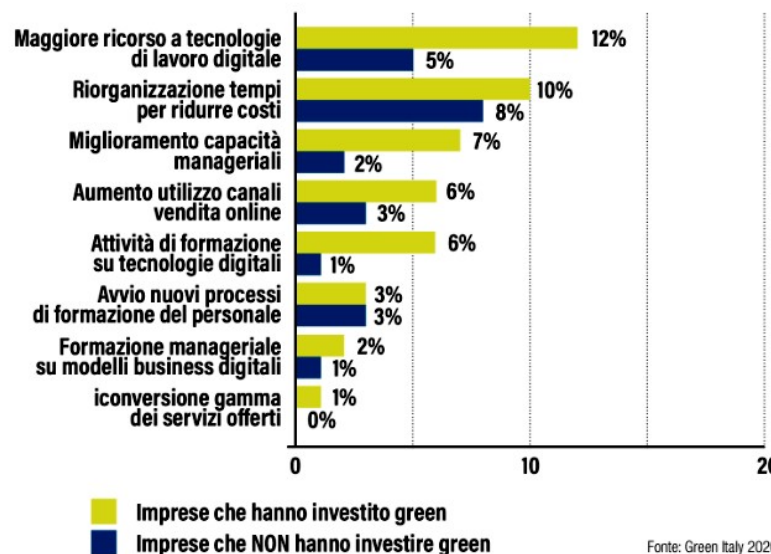
L'inclinazione alla sostenibilità ambientale delle imprese si associa a una forte propensione all'innovazione e al digitale, diventando un elemento alla base della maggiore competitività delle aziende green e della loro risposta resiliente alla fase di crisi. Non solo le aziende eco-investigatrici investono maggiormente in R&S (33% contro 12%) e innovano di più (73% contro 46%), ma utilizzano o hanno in pro-

**PERFORMANCE ATTUALI E ATTESSE DALLE IMPRESE MANIFATTURIERE ECO E NON (INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE)**



Fonte: Green Italy 2020

**COVID 19. MISURE DI RIORGANIZZAZIONE ADOTTATE (INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE)**



Fonte: Green Italy 2020

gramma di utilizzare in misura maggiore tecnologie 4.0 (25% contro 14%), privilegiano skills 4.0 (22% contro 11%).

Altro dato che si associa a questi è la maggior presenza tra le imprese che investono nel green di aziende che al proprio interno comprendono addetti laureati: 56% a fronte del 32% delle aziende non green-oriented.

A riprova di questa maggiore spinta innovativa, le imprese green-oriented hanno depositato brevet-



## TREND E MERCATO

## PRIORITÀ INDICATE DAL GOVERNO



Fonte: Green Italy 2020

ti e marchi negli ultimi tre anni in misura maggiore rispetto alle altre (rispettivamente 7% contro 4% e 11% contro 5%). E, ancor più, le imprese eco-investigatrici orientate allo sviluppo 4.0 hanno visto un incremento di fatturato 2020 nel 20% dei casi, quota più elevata del citato 16% del totale delle imprese green. La transizione verde combinata alla transizione 4.0

diventa dunque uno dei punti di forza delle migliori performance di queste imprese.

**Risposta criticità da pandemia**

In risposta alle difficoltà generate dalla crisi sanitaria, le imprese green hanno privilegiato tra le contromisure il ricorso al lavoro digitale (12%), e ciò in misura più marcata rispetto alle imprese non green-oriented. Segue per importanza la riorganizzazione dei tempi di lavoro per ridurre i costi (10%), che è la misura più adottata per le imprese non eco-investigatrici (8%).

Seguono, sempre come caratterizzanti per le imprese orientate alla sostenibilità, il miglioramento delle capacità manageriali (7%), l'aumento dell'utilizzo dei canali di vendita on-line (6%) e l'attività di formazione per il personale sulle nuove tecnologie digitali (6%).

Questa maggior capacità di ricorso al digitale si traduce in una maggiore possibilità di utilizzo per le imprese della forza lavoro (il 20% dichiara come molto positiva l'esperienza dello smart working, per le non eco-investigatrici il valore crolla al 7%) e in un minore ricorso a istituzioni quali Cassa Integrazione Guadagni e Fondi d'Integrazione Salariale (55% contro 62%).

Le imprese eco-investigatrici hanno affrontato criticità comuni anche alle imprese non green, in particolare collegate alla diminuzione della domanda (62%) e al deterioramento della liquidità (35%), pur riuscendo in maggior misura a trovare possibilità di ridefinizione di termini di pagamento con fornitori o ai locatori (22% dei casi, 16% per le non green).

Nel complesso, le imprese manifatturiere tra i provvedimenti sui quali sarebbe auspicabile investire per mitigare gli effetti negativi dello shock da COVID-19 hanno richiesto, in coerenza con le criticità evidenziate di calo della domanda, il sostegno alla ripresa dei consumi (27%), erogazioni di liquidità per integrare i mancati guadagni (20%) e, aspetto segnalato con maggiore enfasi dalle imprese green, il sostegno all'occupazione e al mantenimento dei posti di lavoro, inclusi aspetti relativi al tema conciliazione vita-lavoro (21%).

Tra le priorità da adottare con il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza (Recovery Fund) le imprese manifatturiere hanno posto in evidenza in particolare i temi delle riforme fiscali e previdenziali a sostegno della creazione di posti di lavoro di qualità (25%) e dell'accesso al mercato del lavoro/politiche attive del lavoro (14%).

Quest'ultimo punto ha trovato specifica attenzione da parte delle imprese eco-investigatrici del prossimo triennio (la quota sale a 21%). ■

**SUPERBONUS SPINGE AUMENTO NUMERO IMPRESE IN EDILIZIA**

Più 5mila imprese tra luglio e settembre. Il Superbonus sembra dimostrare di avere già raggiunto uno degli obiettivi ricercati: quello di stimolare il settore delle costruzioni determinando un saldo positivo per le imprese edile di 4.971 tra luglio e settembre scorsi. Incremento indicato da [Unioncamere-Infocamere](#) che permette al sistema imprenditoriale italiano di tenere le posizioni, aumentando di quasi 24.000 unità rispetto al trimestre precedente.

Le risorse introdotte per legge per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare sembrano dunque avere inciso sulla vitalità di un settore cruciale come quello delle costruzioni che, tra luglio-settembre, si segnala per un incremento dello 0,6% su base trimestrale, il doppio rispetto allo stesso periodo del 2019. Di qui un aumento complessivo di più 5mila imprese. I dati in dettaglio mostrano che per i tre quarti (3.691) questa crescita prossima a più 5mila imprese si deve alle piccole realtà individuali, agli specialisti nelle attività di impiantistica e di finitura degli edifici e ai posatori di infissi (+5%) il cui dato numerico indicato supera le 29.000 aziende.

